



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Buona Pratica

Valutare il ruolo dell'"oggetto autistico" nel rapporto di apprendimento e limitare gli effetti dell'invasione nella vita quotidiana di un bambino con disturbo dello spettro dell'autismo

Blocco del modulo / E

Contatto : IFRASS



1/ Contesto

Il contesto immaginato può essere una scuola elementare o un liceo

2/ Obiettivi

Lo scopo di questa scheda informativa è duplice: in primo luogo, per **consentire la valutazione della funzione e del ruolo del cosiddetto oggetto "autistico" nell'accompagnamento di un bambino con bisogni educativi speciali** e, d'altra parte, **per limitare gli effetti della pervasività nella psiche dello studente di questo oggetto.**

La sfida qui sarà quella di prendere in considerazione questa particolare modalità di relazione oggetto (sia per consentire, anche per sostenere, ma anche per limitare) al fine di **consentire all'allievo di rientrare nella dinamica dell'apprendimento e nella vita di gruppo di classe.**

3/ Conduzione della "Buona Pratica"

Siamo in una classe ordinaria in cui un bambino presenta disturbi dello spettro autistico (ASD). A volte ricade su un oggetto particolare (che sembra placarlo ma connota allo stesso tempo uno stallo di qualsiasi forma di relazione intersoggettiva), confrontando i professionisti con un paradosso e quindi con una difficoltà a pensare un posizionamento che sarebbe rilevante tenersi vicino ai bisogni fondamentali del bambino. Il problema pratico di questa scheda sarà quello di permettere al bambino di limitare il ruolo che questo oggetto autistico assume nella sua vita quotidiana o in una situazione di apprendimento, compresa la limitazione di ciò che è per lui causa di disorganizzazione emotiva.

Comprendere la funzione dell'oggetto autistico in un contesto di apprendimento è complesso. Se la funzione del "Consolatore" (che è un oggetto transitorio) è quello di consentire al bambino di sperimentare la separazione dalle sue figure di attaccamento in modo progressivo, va notato che l'oggetto autistico non ha la stessa funzione. Si tratta di un oggetto con cui il bambino, durante un'attività educativa o in un momento di

scambio tra l'insegnante e il gruppo di allievi, può improvvisamente "collegare". Il bambino, a causa della ipersensorialità specifica dell'ASD, si piega su un oggetto con un interesse limitato, e in una dinamica di ripetizione stereotipata della stessa esperienza motoria e sensoriale (per esempio far girare una bilia tra il pollice e il suo indice, o girare le ruote di una piccola macchina sulla guancia), per far fronte a ciò che avverte come un rischio di disorganizzazione emotiva.

Di fronte a questo ricorso del bambino a un oggetto autistico, l'interveniente può:

- **Concentrandosi sull'istituzione di divieti riguardanti l'oggetto autistico** (questo oggetto gli permette di strutturare la sua relazione con l'ambiente sociale e con i sentimenti emotivi) **ma lavora (in co-costruzione con il bambino) sulla limitazione del suo uso**. Lavorare su questo deve essere fatto in modo adeguato alla singolarità di ogni situazione. - Questa limitazione può essere giocata a **livello spaziale e temporale**: cioè, definendo i tempi in cui il bambino può utilizzare questo oggetto e, in secondo luogo, definendo gli spazi in cui il bambino può utilizzarlo. Pertanto, il suono o gli indicatori relativi allo spazio possono consentire al bambino di separarsi più facilmente da questo oggetto giocando il ruolo dei rituali, iniziando l'inizio di un'attività e il significato per il bambino nel momento in cui mette il suo oggetto in basso. È importante ripetere sempre gli stessi passaggi, nello stesso ordine, nello stesso luogo, ben registrati dal bambino.

Inoltre, si può immaginare un approccio evolutivo riguardante il luogo dell'oggetto andando da più vicino a più lontano e da visibile a nascosto. All'inizio, quando il bambino scopre una nuova classe o attività, può prima posizionare il suo oggetto sul tavolo vicino a lui / lei, chiaramente visibile. A poco a poco, si può introdurre una maggiore distanza (ad esempio per metterla su un mobile in altezza, l'oggetto rimane in bella vista).

Quando il bambino può farlo, può essere in grado di memorizzare il suo oggetto in un posto immutabile (prima vicino a lui / lei, nella sua tasca per esempio, poi oltre, ad esempio nel suo / suo armadietto). Questi principi devono essere elaborati con il bambino e devono essere **rivalutati per ogni bambino**, in base alla singolarità degli eventi che sperimenta.

- Mettere in atto una struttura pedagogica che permetta al bambino di **esprimere le sue emozioni**. Questo lavoro di espressione e sentimento permetterà al bambino di organizzare le sue emozioni. Per fare ciò, l'interveniente può utilizzare una serie di **strumenti didattici**:

- ✓ Lui / lei può contare su testi mirati che consentono scambi e un'opera di narrazione e di denominazione delle emozioni e delle sensazioni dei personaggi.
- ✓ Lui / lei può anche usare **sussidi visivi** che rappresentano la gamma di situazioni emotive permettendo al bambino di dare un senso ai suoi sentimenti e posizionarsi come soggetto coinvolto nella sua vita emotiva. Questi aiuti visivi possono assumere la forma di foto o pittogrammi, la scelta di queste immagini sarà elaborata, per quanto possibile con il bambino o i suoi genitori, in base alle sue capacità e alle sue specificità (usando ad esempio il suo / i suoi interessi e ciò che già sa). Quindi, fotografare oggetti familiari al bambino nella sua famiglia può promuovere i suoi punti di riferimento in classe.

-Istituire un quadro pedagogico che consenta al bambino di identificare convenzioni e codici sociali. La mancanza di conoscenza relativa a questi codici può effettivamente mettere il bambino in una situazione delicata e ansiogena, quindi lavorare su questi parametri sociali preverrà situazioni che producono ansia e vettori di difficoltà di gestione emotiva. Per fare ciò, l'interveniente può utilizzare una serie di **strumenti didattici**:

- ✓ Utilizzo di supporti (testi, fotografie, estratti di film) dai quali i codici sociali e le convenzioni sociali possono essere chiariti e spiegati. Questa spiegazione consentirà al bambino di

affrontare situazioni sociali altrimenti incomprensibili e quindi di strutturare e anticipare le sue interazioni sociali.

- ✓ Usare riflessioni collettive su potenziali situazioni sociali concrete può essere molto ricco per il bambino con ASD al fine di immaginare possibili comportamenti e reazioni in un dato contesto e di essere in grado, a poco a poco, di identificare un po' meglio le emozioni dell'altro e cosa può essere previsto come risposta.

4/ Valutazione dell'attività

- Controllare il benessere del bambino nella situazione collettiva e di apprendimento. Riesce a partecipare a lezioni e altre attività? Non è troppo introverso? Si sente bene nello scambio con il gruppo di bambini o con alcuni di loro in particolare? Lui / lei è in una forma di scambio con gli adulti che lo circondano? Il numero di esplosioni o "crisi" diminuisce o è sotto controllo?
- Fornire spazi di espressione con il gruppo di bambini, con insegnanti, accompagnatori e possibilmente la famiglia per raccogliere ciò che il bambino prova, cosa può dire del luogo che si cerca di creare per lui / lei nella scuola. È a suo agio in questo posto che si cerca di creare per lui / lei?

5/ Limiti

In situazioni di Disturbi dello Spettro di Autismo (ASD), questi oggetti possono effettivamente sembrare occupare tutto lo spazio, invadere lo spazio psichico del bambino e monopolizzare la sua attenzione per arrivare a renderlo ermetico a qualsiasi scambio e qualsiasi relazione di apprendimento. Ma bisogna anche tenere in considerazione che questi oggetti hanno anche, al tempo stesso, una funzione di localizzazione, autoregolazione e strutturazione delle esperienze corporee ed emotive vissute dal bambino.

6/ Prospettive

Tenendo conto di questa particolare modalità di relazione oggettuale, l'alunno può rientrare nella dinamica di apprendimento e nella vita del gruppo di classe, che apre nuove possibilità dal punto di vista educativo e pedagogico e l'accesso a nuove abilità e capacità per il bambino accompagnato: apertura all'altro, individuazione e lavoro di socializzazione, abilità sociali. Questa dimensione di accompagnamento può quindi essere completata tenendo conto delle particolari modalità di espressione affettiva ed emotiva dei bambini con bisogni educativi speciali.